

POLITICA E SOCIETÀ

### **Galantino: «No ai Cie se continuano ad essere luoghi di reclusione»**

*Cei. Il segretario generale: natura ancora imprecisata*

CITTÀ DEL VATICANO I vescovi italiani sono netti: non possono essere i Cie (Centro di identificazione ed espulsione) la soluzione alla richiesta di accoglienza da parte dei migranti. È il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale, a dare il giudizio negativo alla riapertura di queste strutture «se dovessero continuare ad essere luoghi di reclusione». Il Governo ha dato assicurazioni che avranno diversa natura ma «ancora non è stata precisata» e comunque anche se fossero destinati a migranti che hanno commesso reati i «dubbi» restano. E comunque i Cie non possono essere «parcheggi abusivi e mal gestiti», ha commentato ancora Galantino nella conferenza di presentazione della Giornata mondiale del Migrante che sarà celebrata domenica prossima e dedicata ai minori. Non solo: la Cei sollecita l'adozione di permessi di soggiorno umanitari, specie per chi ha iniziato un percorso di scolarizzazione o di partecipazione a lavori socialmente utili: una proposta che vuole proprio «ripartire dalla legalità». Galantino ha riportato sul tavolo le richieste della chiesa, tra cui lo sblocco di legislazioni che allargano la cittadinanza ai minori che hanno concluso il primo ciclo scolastico, e che tutelino i minori non accompagnati, non destinandoli a nuovi orfanotrofi. «Certe affermazioni, esternazioni, strumentalizzazioni» sulla questione dei migranti sono «ridicole»; c'è spesso una «superficialità gridata: chi parla tanto di migranti spesso non ha mai parlato con i migranti», ha detto Galantino che ha ricordato l'impegno concreto della Chiesa sostenuto dai fondi dell'8 per mille. Il presidente di Migrantes, mons. Guerino Di Tora, ha ricordato che «Papa Francesco ci invita a vivere la fede nella concretezza e non nella teoria» e occorre guardare alle migrazioni come «all'inizio di una nuova storia per tutti» mentre il direttore generale della stessa Fondazione, mons. Gian Carlo Perego, ha invece illustrato le cifre del fenomeno dei minori: «In Italia ormai uno straniero su 5 è minore», e rappresentano un cifra complessiva superiore al milione. I minori che arrivano non accompagnati, in un anno, dal 2015 al 2016 «sono quasi raddoppiati, e sono oltre 25 mila di ottanta nazionalità diverse». Perego ha ricordato anche quelli che ha definito «i minori emigranti dimenticati», tutti quei bambini italiani che con le loro famiglie sono all'estero in cerca di una vita migliore. Un fenomeno che ha visto una crescita del 51% in dieci anni. «Nell'ultimo anno tra gli emigrati italiani il 20,7% sono minori» e anche per loro è ancora difficile l'integrazione: «Mediamente perdono un anno di scuola e non hanno riferimento per i giochi». La giornata di ieri, inoltre, ha visto la presentazione in sala stampa vaticana della nuova edizione settimanale dell'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede nato nel 1861 (il settimanale nel 1946). Eccezionalmente era presente il Sostituto della Segreteria di Stato, Angelo Becciu, oltre al prefetto per la Comunicazione, Dario Edoardo Viganò, e il direttore dell'Osservatore, Giovanni Maria Vian. La nuova edizione settimanale «è anche una sfida, perché insistere sul cartaceo oggi è andare controcorrente: ci piace andare on line, ma anche sederci e leggere il giornale...» ha detto Becciu .

CARLO MARRONI